

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE  
DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CON  
RIFERIMENTO AGLI USI AGRICOLI DELLE ACQUE

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**Presidenza del presidente RONCONI**

**INDICE****Audizione del presidente della regione Sardegna**

* PRESIDENTE .....	Pag. 3, 12	<i>PILI</i> .....	Pag. 3, 6, 9
* BONGIORNO (AN) .....	9		
MURINEDDU (DS-U) .....	5		
PIATTI (DS-U) .....	11		
PICCIONI (FI) .....	9		

---

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Intervengono il presidente della regione Sardegna, nonché commissario straordinario di Governo per l'emergenza idrica in Sardegna, onorevole Pili, accompagnato dall'avvocato Gianfranco Duranti, direttore generale della presidenza della regione Sardegna.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del presidente della regione Sardegna**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque.

È oggi in programma l'audizione del presidente della regione Sardegna, l'onorevole Pili, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito. Con lei, presidente Pili, iniziamo un ciclo di audizioni di soggetti istituzionali con incarichi specifici nell'ambito della materia oggetto della nostra indagine, in particolare i presidenti delle Regioni particolarmente interessate a questo problema. Nelle prossime settimane, invece, ascolteremo i presidenti delle giunte regionali di Puglia e Sicilia.

Il problema dell'approvvigionamento idrico, con particolare riferimento all'uso agricolo, è veramente grave e all'ordine del giorno. Ci risulta che anche la Sardegna – sia afflitta da questa emergenza, per cui le lascio immediatamente la parola.

*PILI.* Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'opportunità offertami di intervenire in questa sede.

In Sardegna vi è una situazione assolutamente deficitaria per quanto riguarda il servizio irriguo, dato che attualmente vi è disponibilità di risorse idriche soltanto per le colture arboree; pertanto, soprattutto nell'area del medio Campidano e quindi della provincia di Cagliari, nessun'altra attività può essere ed è stata intrapresa.

Il quadro che emerge è abbastanza preoccupante. Proprio a tale proposito, la giunta regionale ha approvato nei giorni scorsi un disegno di legge che stanZIA 250 miliardi di lire per alleviare i danni provocati dalla siccità nel corso del 2001; se le condizioni non muteranno (e i dati a nostra disposizione non fanno ben sperare), crediamo che purtroppo tale provvedimento dovrà essere reiterato anche per il 2002.

Di fatto, quindi, la situazione idrica della Sardegna, anche quella relativa al settore idropotabile, è a rischio. Nell'area cagliaritano abbiamo deficit consistenti. Proprio ieri ho firmato un'ordinanza che consente l'u-

tilizzo delle risorse idriche allocate nel bacino di Bau Muggeris dell'E-NEL, quindi sotto regime concessorio dell'ente energetico. Abbiamo dovuto utilizzare la riserva strategica energetica per poter fornire 20 milioni di metri cubi d'acqua all'area di Cagliari, su cui gravitano 700.000 abitanti.

Dal punto di vista strategico, sono stati predisposti alcuni interventi soprattutto per l'area cagliaritana, che è la zona maggiormente deficitaria oltre a quella dell'Ogliastra; entro il mese di giugno, sarà destinata una decina di milioni di metri cubi di acqua al settore agroindustriale cagliaritano, in particolare al comparto della produzione e trasformazione del pomodoro. Siamo intervenuti in maniera puntuale proprio per consentire la campagna del pomodoro per il 2002. Altrettanto verrà fatto per il comparto delle barbabietole, al fine di consentire per il 2002 l'attività dell'industria saccarifera in Sardegna, che ha rilevanza notevole.

Entro il 30 giugno, inoltre, grazie ai poteri commissariali riconosciuti con ordinanza ministeriale al presidente della regione Sardegna, abbiamo deciso di disporre un intervento (che sottoporremo la prossima settimana alla valutazione del Comitato di sorveglianza dell'Unione europea) per attivare il primo impianto di depurazione in Sardegna. Si potranno recuperare così circa 20 milioni di metri cubi d'acqua sull'area cagliaritana, destinando nuovamente ad usi agricoli l'intero bacino del Simbirizzi, che negli ultimi tempi era stato utilizzato per l'approvvigionamento idrico potabile della città di Cagliari e dell'area contigua.

Tutto ciò sarà possibile con una condotta di *bypass*, che si sta collaudando proprio in questi giorni, la cui realizzazione abbiamo voluto accelerare per consentire il collegamento diretto del Flumendosa con i potabilizzatori della città di Cagliari. Anche in questo caso si otterrà un contributo irriguo di circa 20 milioni di metri cubi d'acqua sull'area del medio Campidano di Cagliari. Con tale quantitativo di acqua si potrà garantire (per lo meno, ce lo auguriamo) il mantenimento delle colture arboree e il livello di abbeveraggio minimo per le aziende zootecniche del medio Campidano.

La Regione ha inoltre proposto e firmato, il 26 febbraio 2002, un accordo di programma quadro che consente di attivare interventi finanziari realizzativi per circa 1.600 miliardi di lire (circa 800 milioni di euro), grazie ai quali si potrà fare fronte a varie esigenze, dando risposte puntuali in termini di disponibilità sia irrigua sia idropotabile.

L'obiettivo che si è cercato di focalizzare è la realizzazione del ciclo integrato dell'acqua, che tra l'altro consente di riutilizzare i reflui delle città maggiori (come Olbia, Sassari, Alghero, Iglesias, Carbonia e la stessa Cagliari), permettendo un'implementazione della disponibilità delle risorse idriche.

A tale proposito, abbiamo predisposto una ripartizione molto puntuale (la cui documentazione verrà consegnata alla Commissione per consentire un'approfondita conoscenza dell'argomento) di alcune centinaia di interventi, per garantire una maggiore organicità del settore idrico; cito, per fare un esempio, l'intervento sulle condotte di adduzione e distribuzione

primaria e secondaria e quello sugli impianti fognari e depurativi nell'ambito del sistema del settore agricolo.

Desidero sottolineare all'attenzione della Commissione un aspetto fondamentale, quello relativo alla conduzione agricola in Sardegna, dove si hanno percentuali di irrigazione per aspersione quasi superiori al 90 per cento. Considerato che oggi in Sardegna per la pianificazione arborea sono disponibili circa 800 milioni di metri cubi d'acqua l'anno, nel caso di un regime deficitario delle risorse idriche, non vi è un'irrigazione che consenta di organizzare meglio la gestione delle colture a conduzione annuale e pluriennale fornendo una prospettiva di risparmio. Si pensi che attualmente, compreso il settore idropotabile, non sono disponibili nemmeno 250 milioni di metri cubi d'acqua per l'intera Sardegna.

Comprenderete bene, quindi, con quale difficoltà si guardi all'agricoltura, anche in termini strategici, a fronte di tali disponibilità e di richieste di risorse idriche così elevate.

Pertanto, ci siamo attivati su due fronti, sempre con l'intervento commissariale che abbiamo disposto. Innanzitutto, ci siamo occupati dei contatori, che diventano elemento indispensabile per dimensionare l'utilizzo della risorsa idrica nel settore irriguo; inoltre, abbiamo incentivato con apposite contribuzioni – che stiamo valutando e sottoponendo all'Unione europea per verificarne la fattibilità nell'ambito del regime di aiuti di Stato – l'individuazione di sistemi di irrigazione a goccia, in modo da ricalibrare, riprogrammare e rifunzionalizzare le colture agricole in funzione del nuovo assetto idropotabile e irriguo della Sardegna, dal momento che negli ultimi cinquant'anni vi è stato un decremento di quasi il 50 per cento della piovosità in Sardegna. Esiste quindi un problema strutturale, che rischia di essere perenne se non si interverrà per ridimensionare l'utilizzo delle risorse idriche nel comparto agricolo ed ottimizzare il ciclo integrato dell'acqua. Questi sostanzialmente sono gli obiettivi che stiamo cercando di raggiungere.

Nelle scorse settimane, proprio alla luce di questa emergenza reiterata (che quest'anno però è più grave), abbiamo sollecitato ed ottenuto un'ordinanza del Ministro dell'interno, con la quale siamo stati autorizzati a superare tutte le difficoltà amministrative e burocratiche e ad accelerare il completamento delle opere già in corso di realizzazione per affrontare l'emergenza idrica. Quindi, nei casi in cui lo consentiranno la stazione appaltante e la direzione dei lavori, saranno previsti tre turni lavorativi, per completare già in questa stagione la realizzazione delle opere di maggiore importanza. Lavorando giorno e notte, potremo disporre per la prossima stagione di alcune opere fondamentali sul piano della depurazione, con un recupero di circa 80-100 milioni di metri cubi di acqua in Sardegna grazie al riutilizzo delle acque reflue.

Sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

MURINEDDU (*DS-U*). Approfitto di questa fortunata circostanza per porre qualche interrogativo al presidente Pili, che ringrazio personalmente per il contributo di conoscenze che ha offerto alla nostra Commissione,

anche perché non ci sono state molte occasioni di confronto fra rappresentanti regionali e parlamentari nazionali per discutere su questi problemi.

In primo luogo, vorrei sapere se la regione Sardegna ha ottemperato, nel rispetto anche della legislazione concorrente, alla razionalizzazione del sistema idrico dell'isola secondo le disposizioni contenute nella legge Galli, la quale tra l'altro prescrive l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali e la conseguente riorganizzazione degli enti gestori.

Inoltre, vorrei sapere se gli enti hanno provveduto alla ridefinizione delle tariffe, se la gestione è ispirata ad una logica imprenditoriale e se le iniziative elencate sono ancora da programmare (e quindi da realizzare in un futuro non ben determinato) oppure sono *in progress*, come si suol dire.

In sostanza, presidente Pili, vorrei che ci dicesse a che punto è l'emanazione della normativa regionale attuativa della legge Galli. Piacerebbe sapere a me e a tutti i sardi quanti miliardi del Quadro comunitario di sostegno sono stati destinati, nella programmazione regionale, al settore idrico e se nella legge obiettivo vi è sufficiente attenzione alla Sardegna, attraverso la finanza di progetto, perché una iniziativa come questa, che peraltro apre prospettive nuove, può favorire lo sviluppo della nostra isola.

C'è stata, come lei ha accennato, la Conferenza Stato-Regioni. Le chiedo di informarci sulle decisioni che sono state assunte, al di là di alcune soluzioni futuristiche (so che su questo aspetto lei è molto impegnato). In sostanza, vorrei sapere se lo Stato ha adottato iniziative da attuare a breve termine nel settore idrico e se ha offerto sufficiente collaborazione alla regione Sardegna.

*PILI.* La ringrazio per avermi dato l'occasione di fornire ulteriori dettagli.

Preciso innanzitutto che, per l'attuazione della legge Galli, dal 1994 – anno in cui fu varata – sino a due mesi fa in Sardegna non è stato fatto assolutamente niente, a parte la legge regionale n. 29, che ha previsto l'ambito unico per il territorio sardo. Successivamente, tutti gli adempimenti sono stati bloccati. Ho chiesto e ottenuto dal Ministero dell'interno di seguire procedure straordinarie e di emergenza; il ministro Scajola, infatti, il 12 aprile ha emanato un'apposita ordinanza, con la quale è stato attribuito al presidente della Regione, che è anche commissario straordinario per l'emergenza idrica, il potere di costituire l'autorità d'ambito, di approvare il piano tecnico-finanziario e il piano stralcio di bacino regionale per le risorse idriche.

Una settimana dopo l'emanazione dell'ordinanza, ho disposto l'affidamento a società pubbliche o a maggioranza pubblica della realizzazione, entro e non oltre il 20 settembre 2002, del piano d'ambito tecnico-finanziario ed economico, per risolvere la questione dell'applicazione della legge Galli. Mi preme sottolineare che, con l'ordinanza che ho adottato, la Regione si è data tempi rigidissimi; già nella verifica della settimana scorsa abbiamo riscontrato che siamo in anticipo, rispetto ai termini previsti nella stessa ordinanza, di circa 15 giorni. Abbiamo posto il limite

del 20 settembre per consentire alla Sardegna di candidarsi, entro il 30 dello stesso mese, all'utilizzo della riserva di premialità nazionale del 6 per cento nell'ambito dei fondi europei.

Con l'approvazione dell'accordo di programma quadro, relativo alle risorse idriche e alle opere fognarie o depurative, sono stati stanziati 1.600 miliardi di lire, come ho detto, che rappresentano sostanzialmente il 70 per cento delle risorse comunitarie del primo biennio che erano rimaste bloccate e che quindi non si potevano utilizzare. Infatti, era *condicio sine qua non*, imposta dalla Commissione europea e dallo stesso Governo italiano, che non si potessero utilizzare tali somme se non con l'approvazione dell'accordo di programma quadro e, per le risorse dal 2003 al 2005, del piano d'ambito. Pertanto, negli ultimi due mesi la Sardegna ha compiuto tutte le procedure necessarie per costituire l'autorità d'ambito ed approvare sia il piano tecnico-finanziario sia il piano stralcio di bacino regionale entro il 31 dicembre 2002, come previsto dall'ordinanza del 12 aprile del Ministero dell'interno.

La questione della ridefinizione delle tariffe sarà valutata. Nel frattempo, accedendo alla richiesta di un recupero graduale del *gap* accumulato negli anni pregressi, abbiamo previsto un incremento delle stesse – mi corregga l'avvocato Duranti se sbaglio – del 5 per cento annuo, sino a raggiungere l'indicazione contenuta nella legge Galli, ovvero la copertura totale del costo, così come concordato due mesi e mezzo fa in occasione della firma dell'accordo di programma quadro con il Ministero dell'economia.

Alla domanda su quanti miliardi del QCS sono stati impegnati, posso rispondere che in quest'ultimo trimestre la Sardegna, con gli strumenti messi in campo, ha speso il 104 per cento delle risorse comunitarie pianificate (credo sia un dato ormai conosciuto), ottenendo la migliore *performance* italiana di tutte le Regioni comprese nell'obiettivo 1. Non voglio fare confronti con le altre Regioni, ma i dati forniti dal Ministero dell'economia dimostrano che abbiamo attivato la spesa dei fondi FESR, soprattutto per investimenti nel settore idrico. In sostanza, stiamo procedendo a spendere gli stanziamenti impegnati nel complemento di programmazione.

È stato chiesto se il piano relativo alle acque, annunciato nell'accordo tra Stato e Regioni siglato a Roma il 26 febbraio 2002, sia concreto o ancora da definire; nel documento che consegnerò alla Commissione, in modo che tutti i commissari possano prenderne visione, sono elencati tutti gli interventi previsti.

Nella scelta del progetto, abbiamo puntato alla realizzazione del ciclo integrato dell'acqua, in modo che fosse previsto l'utilizzo dell'acqua per l'agricoltura e che il fabbisogno idrico potabile venisse salvaguardato come elemento imprescindibile e determinante. Gli interventi, poi, sono stati selezionati in base al principio della «cantierabilità»; abbiamo cioè effettuato una precisa cernita, scegliendo gli interventi che rispondevano ai criteri della legge Merloni. Inoltre, come ho già detto, il mese scorso abbiamo disposto che, nei casi in cui ci fossero le condizioni tecniche e cantieristiche per accelerare la realizzazione degli interventi previsti

(non solo quelli in corso d'opera, ma anche quelli per cui deve ancora essere bandita la gara), si prevedano due o tre turni di lavoro, perché crediamo che su questo tema non si possa assolutamente tergiversare.

Per quanto concerne la legge obiettivo, rispetto al collegato infrastrutturale che il Governo ha approvato e il CIPE ha ratificato, abbiamo posto come elemento centrale quella che consideriamo un'opera strategica d'interesse nazionale, cioè il collegamento dei bacini idrici tra Nord e Sud della nostra Regione, secondo il principio dei vasi comunicanti. Vi sono, infatti, aree con una disponibilità idrica superiore alle proprie necessità (mi riferisco in particolare a parte delle zone interne e ad alcune aree del Nord della Sardegna), che potrebbe essere utilizzata in maniera equilibrata nelle aree deficitarie.

Riteniamo che l'osmosi idrica in Sardegna sia elemento fondamentale e proprio per tale motivo abbiamo indicato questo collegamento tra le dighe come punto centrale della legge obiettivo, prevedendo uno stanziamento di 505 milioni di euro (circa 1.100 miliardi di lire) per mettere in cantiere la realizzazione di questa opera.

All'articolo 13, comma 5, dell'ordinanza del 12 aprile 2002, n. 3196, del Ministro dell'interno, è previsto che la regione Sardegna possa ricorrere, per affrontare l'emergenza idrica, alla figura del *general contractor*. Si tratta di un'anticipazione della procedura che consente di affidare la realizzazione dell'opera ad un contraente generale, che ne assume l'onere partendo da un progetto preliminare, garantisce tempi certi e valuta la congruità economica della gestione.

In questo modo, entro un anno attiveremo il collegamento tra il Tirso e il Flumendosa, due dei più importanti bacini idrici della Sardegna, con una spesa di circa 100 miliardi di lire, di cui 65 già disponibili e 40 indicati nell'intesa che a giorni sigleremo con il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle infrastrutture. Effettueremo così il collegamento tra le due grandi aree idriche della Sardegna e un trasferimento di circa 90 milioni di metri cubi di acqua dal Centro al Sud della Sardegna. Per la realizzazione di quest'opera ci avvarremo, appunto, dei *general contractor*, anche se su tale procedura in Italia non c'è grande esperienza; proprio per questo motivo stiamo lavorando, con il Ministero competente, per trovare le giuste soluzioni.

La giunta regionale sarda ha proposto, nell'ultima legge finanziaria, uno stanziamento di notevole entità per creare un'agenzia per il *project financing*. Al riguardo, segnalo che abbiamo stipulato un'intesa con il Ministero dell'economia per avviare un'azione congiunta e puntuale, finalizzata a concedere una priorità assoluta agli enti locali che predispongono progetti per affrontare l'emergenza idrica. Verrà nominato un agente per il *project financing*, incaricato di redigere procedure – che sono piuttosto complesse – per l'individuazione dei soggetti privati che vogliono concorrere, in termini economico-finanziari, alla realizzazione dell'opera.

Fino ad oggi, nel Quadro comunitario di sostegno e nel complemento di programmazione non sono state individuate le risorse private da allocare nel settore idrico; credo che ciò rappresenti un *deficit* ormai ricono-

sciuto da anni. Riteniamo che ci si possa avvalere del *project financing* per la realizzazione di tutti gli impianti depurativi. Come potete immaginare, infatti, con la produzione di acqua si può determinare un ritorno economico, quindi i privati possono senz'altro concorrere alla realizzazione di tali opere. Ci muoveremo certamente in questa direzione.

Siamo completamente soddisfatti del rapporto con lo Stato, tenendo conto della tempestività e della concretezza delle azioni poste in essere in questi ultimi mesi, rispetto alle procedure e agli aspetti burocratici.

Resta ancora inevasa la questione della ristrutturazione del settore agricolo in Sardegna e della sua gestione in termini economici: al riguardo, purtroppo, vi sono ancora problematiche diffuse, che bisognerebbe certamente approfondire.

PICCONI (*FI*). Riguardo a quest'ultimo aspetto, la legge finanziaria per il 2001, all'articolo 141, aveva previsto appositi finanziamenti per consentire a dieci enti di contrarre mutui quindicennali per la realizzazione di opere destinate al «recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale» e «per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni». In particolare sono stati destinati 3,5 miliardi di lire al sistema Lentini, Simeto e Ogliastra e un miliardo di lire ai consorzi di bonifica dell'oristanese, per ciascuno degli anni 2002 e 2003. Con le somme messe a disposizione, tali enti avrebbero dovuto presentare progetti esecutivi e cantierabili.

Vorrei quindi sapere se questi progetti sono stati presentati, quando partiranno i lavori e se sono necessari ulteriori finanziamenti.

PILI. Purtroppo, su questo punto non posso risponderle, perché i consorzi che governano i bacini idrici da lei citati sono totalmente autonomi, essendo di natura privatistica. Tuttavia, mi impegno ad assumere le informazioni che mi ha chiesto e gliele farò pervenire in un secondo momento.

BONGIORNO (*AN*). Presidente Pili, dalla sua esposizione, e soprattutto dalla conclusiva considerazione di assoluta soddisfazione circa il rapporto con il Governo dello Stato, mi è sembrato di capire che la pianificazione sia stata completata.

Desidero quindi sapere se la copertura finanziaria delle opere pianificate è già stata assicurata (perché in tal caso dovremmo concludere che tra qualche anno il problema idrico in Sardegna non esisterà più), oppure è ancora incompleta e, in questo caso, qual è l'entità delle risorse ancora da reperire.

Infine, chiedo se per la Sardegna gli interventi per affrontare l'emergenza idrica sono da considerare prioritari nel programma infrastrutturale complessivo.

PILI. Non posso rispondere affermativamente alla domanda se il processo di pianificazione sia stato completato, perché – come ho già detto –

la Regione ha provveduto soltanto due mesi fa ad avviarlo. Avremo pertanto il quadro esatto della pianificazione tecnico-finanziaria ed il piano stralcio di bacino regionale per le risorse idriche entro il 30 settembre.

Tuttavia, non potevamo certamente restare fermi, in attesa della completa definizione del piano d'ambito e della pianificazione tecnico-finanziaria, per cui abbiamo deciso di intervenire sul ciclo integrato dell'acqua, secondo un principio che era alla base dell'accordo di programma quadro. Quindi la pianificazione è avvenuta, se non in chiave territoriale, in termini concettuali.

Il nostro obiettivo è quello di puntare al riutilizzo delle acque reflue, perciò tutti gli impianti fognari e depurativi devono rispondere a parametri precisi, direi quasi matematici, che il Ministero dell'ambiente ha messo a punto, in base ai quali le opere sono selezionate. Insieme al Ministero dell'ambiente e a quello delle infrastrutture, abbiamo provveduto ad una verifica delle regole, stabilendo che la priorità delle opere è legata al livello di degrado ambientale che lo scarico dei reflui comporta (lo scarico dei reflui a mare provoca un degrado costiero, mentre quello nelle aree agricole causa danni notevoli allo stesso comparto agricolo).

Secondo le priorità decise, ora è possibile realizzare una prima *tranche* di opere, per un totale di 1.600 miliardi di lire, che rientreranno certamente nella pianificazione generale. Fino ad oggi, ci siamo mossi senza avere un piano d'ambito, ma con la certezza che la parte di interventi già attivati rientrerà nella logica del piano d'ambito stesso e della pianificazione regionale delle risorse idriche. In sostanza, abbiamo utilizzato questo tempo di attesa del completamento della pianificazione per intervenire sul ciclo integrato dell'acqua in Sardegna.

Per quanto riguarda il quesito sulla copertura finanziaria, il CIPE ha accolto la previsione di 1.100 miliardi di lire per il collegamento dei bacini. Tale stanziamento sarebbe assolutamente sufficiente, se ci fosse la totale copertura. La prima verifica del CIPE è avvenuta sul regime di cassa, quindi non sulla previsione finanziaria totale; infatti, una parte dei flussi di spesa riguarda il 2005 e le annualità seguenti. Comunque, c'è l'autorizzazione per il primo triennio 2002-2004.

In sostanza, abbiamo contezza e certezza del primo triennio, però circa il 50 per cento delle risorse deve ancora essere reperito ed il CIPE si è impegnato a farlo quando sarà stata compiuta una ricognizione esatta dei fondi disponibili.

Siamo convinti, però, che dovranno essere messi in campo anche altri interventi che ancora non sono stati pianificati (ad esempio, la costruzione di dighe che non sono state nemmeno progettate); insomma, per ottimizzare il sistema idrico in Sardegna saranno necessari 6.000-7.000 miliardi di lire, che naturalmente non sono ancora stati reperiti. Per il momento, quindi, abbiamo cercato di utilizzare nel miglior modo possibile le risorse già disponibili, senza costruire castelli in aria, per realizzare il massimo utile con il minimo sacrificio.

Per quanto riguarda il collegamento idrico tra Nord e Sud della Sardegna, abbiamo prospettato – con il consenso del Ministero delle infra-

strutture – il collegamento con la Corsica, che ha una quantità idrica doppia rispetto a quella della Sardegna ed una popolazione che è meno di un decimo di quella della nostra Regione, per lo meno considerando i flussi di turisti che si riversano nel territorio sardo.

La Corsica è disponibile a cedere 150-200 milioni di metri cubi di acqua, divisi in *tranche* (la prima di 60 milioni di metri cubi), senza realizzare alcun tipo di nuova diga né in Sardegna, né sul versante corso, ma predisponendo soltanto alcuni punti di presa attrezzati. Ciò consentirebbe un primo intervento concreto, per il quale sono state attivate le procedure del *project financing*. Stiamo definendo con la Corsica, il Governo italiano e quello francese i dettagli per emanare un bando europeo per la realizzazione del collegamento – con un attraversamento sottomarino, ovviamente – tramite una condotta di circa 14 chilometri, che consentirà di trasportare nell'immediato 60 milioni di metri cubi di acqua e potenzialmente, nel futuro, 200 milioni di metri cubi.

PIATTI (*DS-U*). Vorrei tornare sulla questione dei consorzi di bacino, su cui lei si è già soffermato. Non intendo criticare il ruolo dell'autorità di bacino, però devo rilevare che, in occasione della visita effettuata circa due anni fa in Sardegna dalla Commissione agricoltura, è emerso che il numero dei consorzi di bacino è elevato. Vorrei quindi sapere se è in corso una discussione per operare una razionalizzazione in questo ambito.

Non ho nulla da obiettare anche su quanto da lei affermato circa le interazioni tra utilizzo e disponibilità dell'acqua; tuttavia, anche il rispetto della forma istituzionale è importante, altrimenti si rischia di assumere atteggiamenti eccessivamente provinciali e campanilistici, volti ad una esagerata difesa localistica.

Desidero inoltre affrontare il tema della rete idrica urbana. Al Nord, ad esempio, abbiamo esperienze di consorzi d'acqua potabile e di aziende municipalizzate che, anche per effetto delle norme contenute nella legge finanziaria, stanno effettuando fusioni ed accorpamenti proprio per realizzare economie di scala, in un quadro di maggiore liberalizzazione. Vorrei sapere se anche in Sardegna c'è un'esperienza di questo tipo. Con ciò, ovviamente, non si vogliono attribuire alla Regione orientamenti dirigistici, che comunque dovrebbero fare i conti con le volontà dei comuni (sappiamo quanto tutto ciò sia complesso); tuttavia, in alcune aree del Paese si sta avviando un processo interessante di maggiore liberalizzazione, che sicuramente può avere effetti anche sulle tariffe.

Pertanto, possiamo esprimere un giudizio positivo sull'autorità di bacino, ma solo se accanto ad essa si avvia un processo che parte dal basso; altrimenti, se si guarda soltanto verso l'alto, si rischia di lasciare inalterate alcune diseconomie.

Infine, vorrei ricevere ulteriori informazioni a proposito dei picchi di utilizzo della risorsa idrica nella stagione turistica. Immagino che rappresenti un problema enorme il fatto che l'afflusso turistico sia concentrato in alcuni mesi dell'anno, quindi vorrei sapere se ciò determina condizioni particolari.

*PILI.* Effettivamente, la situazione determinata dalla frammentazione delle strutture che governano le reti idriche in Sardegna è piuttosto preoccupante. Gli enti che sovrintendono alla gestione idrica – nella maggior parte dei casi, nel settore agricolo – sono 36, costituiti in prossimità delle aree agricole che devono essere servite.

Non abbiamo ritenuto di doverci attivare per affrontare questo problema, perché (mi sembra corretto e franco ricordarlo) i consorzi rappresentano, sin dal loro insediamento, strumenti di governo del territorio, per cui è assolutamente difficile «estirparli». A tale proposito, l'ordinanza che assegna la gestione delle autorità di bacino al presidente della Regione consente, in questa fase, di evitare tutte le difficoltà che potrebbero presentarsi.

Una delle ipotesi che stiamo valutando è quella che si basa sul modulo del «bacino idrografico economico», attraverso il quale si potrebbe giungere ad accordi amministrativi tra i diversi enti irrigui per l'affidamento all'esterno della gestione economica, lasciando inalterato il governo dei singoli areali idrografici individuati dalle dighe e da tutto ciò che è di supporto alla gestione del consorzio.

Per quanto riguarda l'utilizzo e la distribuzione delle acque potabili, invece, la Sardegna gode di una posizione favorevole: quasi nove decimi dei 370 comuni sono affidati all'Ente sardo acquedotti e fognature, che di fatto ha svolto una funzione di accorpamento, per cui oggi è possibile interloquire con un unico gestore.

Gli altri enti sono comunali e gestiscono in proprio la risorsa idrica per i rispettivi centri urbani.

L'obiettivo della Regione sarda perciò è ottimizzare, sul piano economico gestionale, la conduzione dell'ESAF, procedendo con una privatizzazione che liberalizzerebbe il mercato. Prima di far questo, però, occorrerà migliorare l'efficienza di gran parte delle reti di distribuzione interne delle città; proprio a tale scopo, la settimana scorsa abbiamo pubblicato il primo bando sperimentale per il rifacimento delle reti idriche dei centri abitati. Entro due anni pensiamo sia possibile affidare a soggetti esterni la gestione dell'ESAF, come previsto dalla legge regionale n. 29 del 1997.

*PRESIDENTE.* Presidente Pili, la ringrazio per la sua disponibilità e per il suo contributo, poiché ci ha chiarito alcuni aspetti importanti. Naturalmente, comunicheremo a lei e a tutto il consiglio regionale della Sardegna le risultanze del nostro lavoro.

Dichiaro chiusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*